



L'Unimol medita di andare via da Isernia Brasiello strizza l'occhio alla Sapienza e il rettore Palmieri dà l'ultimatum

servizio a pagina 10

A scatenare la polemica i 150mila euro concessi per ristrutturare le aule che ospiteranno La Sapienza

ISERNIA. Non l'ha presa bene il rettore Palmieri. Quella notizia dei 150mila euro per ristrutturare un'ala attualmente non utilizzata dall'auditorium, quel corteggiamento nemmeno tanto velato che da tempo si sta facendo all'università La Sapienza sono veramente la goccia che ha fatto traboccare il vaso. E che sta alterando il faticosissimo equilibrio che s'era trovato dopo la questione della sede di via Mazzini, fino a qualche mese fa da lasciare in tutta fretta.

L'antefatto lo conoscono tutti.

Il costo dell'affitto per l'ex convitto vescovile è troppo caro per l'università che, così, lo scorso anno aveva annunciato di voler lasciare il centro storico e di concentrare tutti i corsi di laurea a Pesche, immobile di proprietà e per il quale non

deve pagare alcun canone di locazione. E' il panico. L'amministrazione comunale alza le barricate e cerca in tutti i modi di bloccare la partenza dell'ateneo da Isernia. Pericolo scongiurato alla fine, ma dopo una trattativa lunga mesi e costata un bagno di sangue. Ora, però, la stessa amministrazione che ha trattenuto per i capelli l'università si ritrova a strizzare l'occhio alla Sapienza. Non ne ha mai fatto un mistero che volesse un potenziamento dei corsi di laurea della Sapienza, arrivando a fondare a Isernia un vero e proprio polo sanitario. Tollerato tutto questo, Palmieri non s'è fatto passare sotto al naso il finanziamento di 150mila euro per fornire le aule ai corsi di scienze infermieristiche, puntandone al potenziamento, a dispetto anche del fatto che pure l'Unimol ha una sua struttura nell'ambito medico.



# Università, Brasiello fa infuriare Palmieri

Il rettore: permanenza a Isernia, va riaperta la discussione

"Il Comune di Isernia - dice un Palmieri piccato - naturalmente fa le proprie scelte e noi prendiamo atto di questa linea volta a

guardare altrove per quanto riguarda la formazione non solo nel campo sanitario dove l'Unimol è attrezzata e queste determinazioni sono un segnale chiaro che contraddice le intese raggiunte con il Comune ad aprile". C'è poi anche il sottolineare

che l'accordo di aprile non è a vita: "Sono stato sollecitato anche dalla componente studentesca a riproporre il tema alla sede di via Mazzini agli organi accademici. Lo farò già oggi visto che è in programma un senato accademico". Palmieri ricorda anche come l'università si sia impegnata per mantenere la sede a via Mazzini, nonostante avesse delle alternative meno onerose, proprio per andare incontro alle esigenze della città: "Il nostro impegno era quello di rafforzare la sede di via Mazzini e noi siamo abituati a mantenerli, naturalmente col concorso fattivo e operativo del Comune e della curia. Non possiamo restare, perché non ce lo possiamo permettere, quando la collaborazione degli altri viene meno". Dalle parole di

Palmieri sembra tomare tutto in discussione, pure la permanenza a Isernia. Ne parlerà sicuramente il senato accademico di questa mattina: "Assu-

merà le proprie determinazioni, ma sicuramente dobbiamo riesaminare il tutto. Va ricordato che a Isernia abbiamo il polo di Pesche che, qualora

non ci fossero le condizioni per restare a via Mazzini, andrà presa in considerazione. Noi prendiamo atto delle decisioni del Comune che ambisce

legittimamente a potenziare l'offerta. Certo non condividiamo la politica universitaria scelta: gli atenei operano nei territori di appartenenza ed è strano che La Sapienza voglia investire risorse cospicue a Isernia. Noi ne prendiamo atto e siamo consapevoli sia dei nostri numeri che dell'offerta formativa".

Il sindaco nella serata di ieri ha gettato acqua sul fuoco ricordando come il discorso con la Sapienza non inficia affatto gli impegni che sono stati presi con l'ateneo molisano e che la permanenza a via Mazzini è imprescindibile.